

Come rendere più sicure le immersioni

Claudio Antonelli, Maria Elisa Della Marta

La pratica della subacquea si va diffondendo sempre più ed interessa non solo esperti del settore o sommozzatori , ma qualsiasi persona amante del mare.

La pratica della subacquea si va diffondendo sempre più ed interessa non più solo esperti del settore o sommozzatori, ma qualsiasi tipo di persone amante del mare . A questo punto occorre conoscere bene alcune norme fondamentali che ci permettano di portare a termine questa esperienza senza incorrere in incidenti che potrebbero guastare l'immersione nel migliore dei casi ma che potrebbero essere causa di inconvenienti ben più gravi.

Per potersi immergere in sicurezza e ridurre ai minimi livelli il rischio intrinseco alla pratica subacquea è imperativo per il sub attenersi a una serie di regole comportamentali universalmente note, tra cui:

- disporre di attrezzature e di capacità tecniche adeguate al tipo di immersione che intendiamo effettuare
- adottare il sistema di coppia
- non uscire dalla curva di sicurezza
- risalire con velocità controllata
- non fare attività fisica importante dopo l'immersione e molto altro ancora.

Talvolta, però, tutto questo può non essere sufficiente a garantire l'incolumità dei subacquei per cui assume particolare importanza la pianificazione attenta di ogni singolo aspetto dell'immersione. Tale programmazione deve includere, tra l'altro, un piano per la gestione di eventuali emergenze il quale deve contemplare almeno i seguenti punti:

- presenza di persone in grado di affrontare la particolare emergenza
- disponibilità di dotazioni adeguate
- conoscenza della dislocazione delle camere iperbariche più vicine alla zona di immersione.

Purtroppo pur essendo consapevoli della necessità della presenza di persone capaci di gestire una emergenza si deve ammettere che la maggior parte dei sub si limitano al conseguimento di un brevetto di primo o al massimo di secondo livello (in modo da poter effettuare anche immersioni profonde) e in numero troppo esiguo affrontano i corsi cosiddetti "rescue", cioè di salvamento. Questo rappresenta sicuramente uno sbaglio in quanto apprendere i metodi di primo soccorso consente, come ovvio, di poter

aiutare i compagni in caso di necessità ma costituisce, indubbiamente, anche il modo migliore per garantire la propria incolumità poiché frequentando questi corsi il sub acquisisce conoscenze di cui si avvantaggia prima di tutto egli stesso. E' importante, quindi, che nella comunità subacquea maturi la convinzione che è necessario raggiungere un addestramento di livello superiore che comprenda anche insegnamenti di primo soccorso in modo che un eventuale intervento sia pronto, adeguato e in grado di minimizzare i danni fisici.

Una volta che nell'ambito dei vari gruppi sia diffusa la presenza di subacquei preparati ad offrire assistenza in caso di incidente diviene fondamentale la disponibilità dei necessari mezzi di primo soccorso tra i quali un posto di primissimo piano spetta all'ossigeno. E' noto, infatti, che la somministrazione di ossigeno normobarico è il principale presidio terapeutico da somministrare all'infortunato, il più rapidamente possibile, in caso di patologia da decompressione.

Altrettanto importante è la conoscenza dei presidi ospedalieri dotati di camera iperbarica esistenti nella zona, la loro esatta collocazione, il recapito telefonico e quanto altro possa tornare utile per non sprecare tempo prezioso qualora si renda necessario stabilire un contatto con personale sanitario preparato o indirizzarvi il compagno vittima di incidente. Una volta che il sub incidentato sia stato affidato al 118 o al presidio ospedaliero l'impegno dei compagni assuntisi il compito di assisterlo cessa; da questo momento l'infortunato sarà preso in cura dai sanitari che provvederanno ai trattamenti del caso che, in caso di patologia da decompressione (PDD), prevedono anche la ricompressione terapeutica in camera iperbarica.

